

Due miti della produzione televisiva insieme in una stessa serie. Da domenica su Italia 1

Simpson più X-Files Ecco il carto-thrilling

ROMA. Ai confini del cartone animato. Quale angolo di Cartoonia se non Springfield è più indicato come scenario per svolgere indagini su fenomeni misteriosi? In altre parole, dove poteva sbarcare X-Files se non a casa dei Simpson? Ed ecco, allora, che due miti della produzione televisiva, i serissimi agenti dell'Fbi e i cinque protagonisti della sit-com animata, si incontrano. Domenica alle 20.00 su Italia 1. Quando gli agenti Mulder e Scully suoneranno alla porta dei Simpson. Sicuramente ignari di quello che può capitargli.

Si, perché la gialla famiglia di cartone, pur nella sua assoluta normalità, è anche un fenomeno ai confini della realtà. E ha già ridotto a due misere dimensioni cartacee scafati e visusti personaggi in carne e ossa come i Red Hot Chili Peppers, gli Aerosmith, gli Smashing Pumpkins, Tom Jones, John Waters, Danny De Vito, Larry King, Magic Johnson, Michelle Pfeiffer, Michael Jackson e Winona Ri-

ders. E questo elenco è una goccia nel mare degli ospiti illustri (una novantina) che fino a ora hanno visitato la serie di cartone più trash del mondo.

Quello dei Simpson è un trash molto vicino alla condizione media di vita nelle province di tutto il mondo. Per questo, forse, è così amata dal pubblico. Non solo perché far ridere delle proprie miserie è arte secolare. Ma anche perché «la vita vera è molto peggio di quella dei miei personaggi», fa notare Matt Groening. Homer, Marge, Bart, Lisa e Maggie, nascono dalla sua matita nel 1987, su richiesta di un produttore della rete via cavo Fox, James L. Brooks, che era rimasto affascinato dal coniglietto Binky, protagonista della striscia quotidiana che Groening aveva iniziato a disegnare nell'80.

Il titolo della striscia (che in Italia viene pubblicata da *Linus*) è, manco a farlo apposta, *Life in Hell*. E una vita d'inferno (o al-

l'inferno) tutta da ridere è anche quella che la famiglia Simpson si trova a vivere quotidianamente nella piccola cittadina di Springfield. Una cittadina di provincia come tante (esiste davvero, tra l'altro). Avvelenata da una centrale nucleare - che però è anche la sua principale fonte di lavoro - gestita da un dispotico «padrone», Springfield offre ai suoi abitanti un bar, la tv come unico mezzo di svago e il rischio che un uomo di spettacolo decida di cambiare mestiere e presentarsi candidato alle elezioni politiche.

Nerds, incivili, mediocri ignoranti e cinici, i cinque Simpson forniscono un ritratto spietato, ai limiti del sovversivo, della nostra società dei consumi e delle famiglie che, quotidianamente, affrontano come loro frustrazioni, invidie e litigi. Il tutto però è visto, con effetti esilaranti, dagli occhi a palla dei giallognoli protagonisti.

I quali, pur «negativi» e pieni di difetti, non riescono a rinun-

ciare all'amore. Il loro è quello del pubblico.

Adulati dalla stampa «intellettuale» e di tendenza (tra il '90 e il '91 il terribile Bart ha conquistato le copertine di *Rolling Stones*, *The Face*, *Los Angeles Times Magazine* e *Newsweek*, e comunque la serie ha un sostrato molto colto, cheché se ne dica) i Simpson hanno suscitato persino le interpretazioni di psicologi e sociologi ma, soprattutto, godono dell'appoggio di nutrite schiere di fan televisivi: negli Stati Uniti la saga a cartoni è arrivata alla nona serie, in Italia all'ottava.

E proprio per «aprire» il nuovo ciclo di storie (in onda dal lunedì al venerdì, alle ore 14.00, su Italia 1 a partire dal 25) che la puntata «speciale» alla X-Files verrà trasmessa in prima serata. Un piccolo risarcimento al «ballo» di collocazioni e orari al quale Mediaset ha sottoposto la povera famiglia Simpson.

Stefania Scateni



Gli agenti Mulder e Scully visti dal disegnatore Matt Groening

Siae

Accordo triennale con Mediaset

La Siae (Società Italiana degli Autori ed Editori) e RTI (Reti Televisive Italiane) Spa, società del Gruppo Mediaset, hanno siglato nella sede di RTI di Cologno Monzese l'accordo triennale che regola l'utilizzo del repertorio della Siae sulle tre reti Mediaset. L'accordo siglato nei giorni scorsi rappresenta un risultato importante nei rapporti fra le due società. È valido fino al 31 dicembre del 2000 e prevede, per la Siae, un compenso percentuale sui ricavi pubblicitari delle reti Mediaset.

Telemontecarlo

Agnes: Presto con le frequenze

Si pone «interrogativi inquietanti» il presidente del gruppo televisivo Cecchi Gori, Biagio Agnes: se da un lato è «molto soddisfatto» dei dati di ascolto dell'emittente, dall'altro torna a darsi «molto preoccupato» perché le frequenze, concesse per legge, «ancora non sono arrivate e sono già passati 17 giorni». «Sono certo che Palazzo Chigi da un lato e il ministero delle Comunicazioni dall'altro manterranno gli impegni presi - ha detto Agnes - però di fatto sono già trascorsi 17 giorni e le frequenze ancora non si vedono.»

«Non vorrei che ci fosse qualcuno che non vuole che queste frequenze ci vengano date»: Agnes peraltro si è detto «molto soddisfatto» dell'incontro con l'Upa. E intanto parte un'offensiva fatta di acquisti dalla Rai e di nuovi programmi.

A 61 anni

Morta l'attrice Marisa Minelli

È morta a Milano, all'età di 61 anni, l'attrice teatrale Marisa Minelli. La Minelli, diplomata all'Accademia dei Filodrammatici, è stata tra gli interpreti stabili del Piccolo Teatro, rivestendo per molti anni il ruolo di Smeraldina nell'«Arlecchino servitore di due padroni» di Goldoni diretto da Giorgio Strehler. L'attrice aveva partecipato anche a spettacoli quali «El Nost Milan» di Bertolazzi ed era stata la protagonista di «La sposa Francesca» di De Lemene. Diretta dal marito, il regista Lamberto Puggelli (che ora si trova in clinica per i postumi di un difficile intervento chirurgico), Marisa Minelli aveva recitato in compagnie primarie e accanto a grandi interpreti. Così fu, tra l'altro, ne «Le furberie di Scapino» di Molière accanto a Ernesto Calindri; e a Tino Carraro, De Carmine, Ceriani e Foschi, ne «Il conte di Carmagnola».

REVIVAL Arbore su Raidue con lo storico programma

Il ritorno di «Indietro tutta»

Uno speciale a marzo per ricordare la trasmissione e la sua gloriosa banda.

MILANO. Una serata dedicata ai dieci anni di *Indietro tutta*, con Renzo Arbore e Nino Frassica in studio e la riproposizione di stralci dal programma, andrà in onda molto probabilmente a marzo su Raidue, in prima serata. Ad annunciarlo è stato lo stesso Arbore, al termine di una lezione all'Università Cattolica di Milano sulle trasformazioni del linguaggio radiofonico e televisivo dalla fine degli anni '60, davanti a una folta platea di studenti. «Lo speciale è ancora allo studio - ha precisato Arbore - lo è il direttore di Raidue Carlo Freccero siamo amici da anni. Progetti dopo lo speciale? Mah, adesso faccio un altro mestiere, come direttore artistico di Rai International. È un lavoro che mi dà soddisfazione. Mi piace atterrare all'aeroporto di New York ed essere accolto dagli italoamericani come un personaggio pubblico, proprio come in Italia». Raidue, tramite l'ufficio stampa di Freccero, ha confermato il progetto, ma ha specificato che la data non è ancora stata decisa. In un'ora e un quarto di conversazione, Arbore ha raccontato la sua grande avventura ripercorrendo una carriera iniziata in radio nel '65 con *Bandiera gialla* e *Speciale per voi*, e poi continuata negli anni '70 con il mitico *Alto gradimento* e sul piccolo schermo con *L'altra domenica*. «Boncompagni ed io - ha detto - abbiamo inventato in radio un linguaggio nuovo, parlato, fatto di



Renzo Arbore. A marzo tornerà su Raidue con uno speciale sulla storica trasmissione che rese celebre la sua banda di comici.

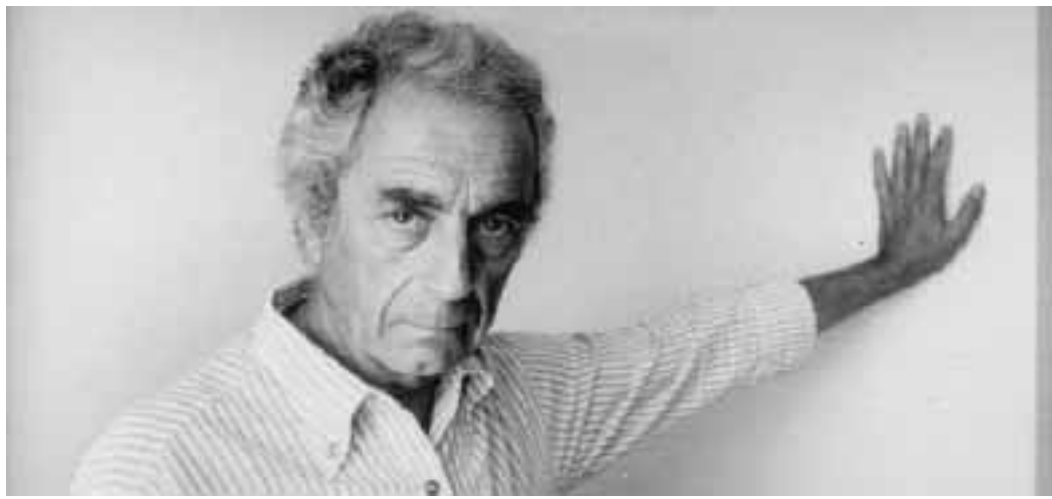
slogan, di tormentoni». E via, sul filo dei ricordi, a riesumare personaggi come l'uccellaccio Scarpantibus e il colonnello Buttiglione, le pernacchie di Bracardi e la satira ai politici. «Il direttore della radio era molto preoccupato - ha raccontato Arbore - Allora io ebbi l'idea di fare il giro dei politici pregandoli di firmare un documento in cui era scritto: autorizzo i signori Arbore e Boncompagni a sfofarmi. Lo feci rinunciando alla mia dignità: da Almirante andai vestito da fascista, dal comunista con la falce e il martello, dal democristiano genuflettendomi. Solo Malagodi, segretario del Partito Liberale si rifiutò: sono 30 anni, mi disse, che cerco di non sembrare cretino». In tv Arbore ar-

rivò nel '69, ma due anni dopo gli tolsero il programma. «Erano incontri - ha spiegato - tra i divi di allora e un pubblico di giovani: l'unico documento della contestazione, ignorata dai tg. Ricordo un Claudio Villa che litigò coi ragazzi e una Caterina Caselli che lasciò in lacrime lo studio perché un giovane le aveva detto: tu non sai cantare». Poi venne *L'altra domenica*, su Raidue, la prima trasmissione con filo diretto col pubblico. «Mi presi un bel vaffa... e uno str... in diretta - ha ricordato Arbore - La tezza volta risposi: da che fogna chiama? Poi c'era la paura che chiamassero le Br per fare qualche proclama. Ero già d'accordo con Barbatò, direttore del tg, per lasciarli parlare».

ANTICIPAZIONI Il regista girerà a marzo il nuovo film

Antonioni sul set con Egoyan

Sarà affiancato dall'autore canadese de «Il dolce domani», vincitore a Cannes.



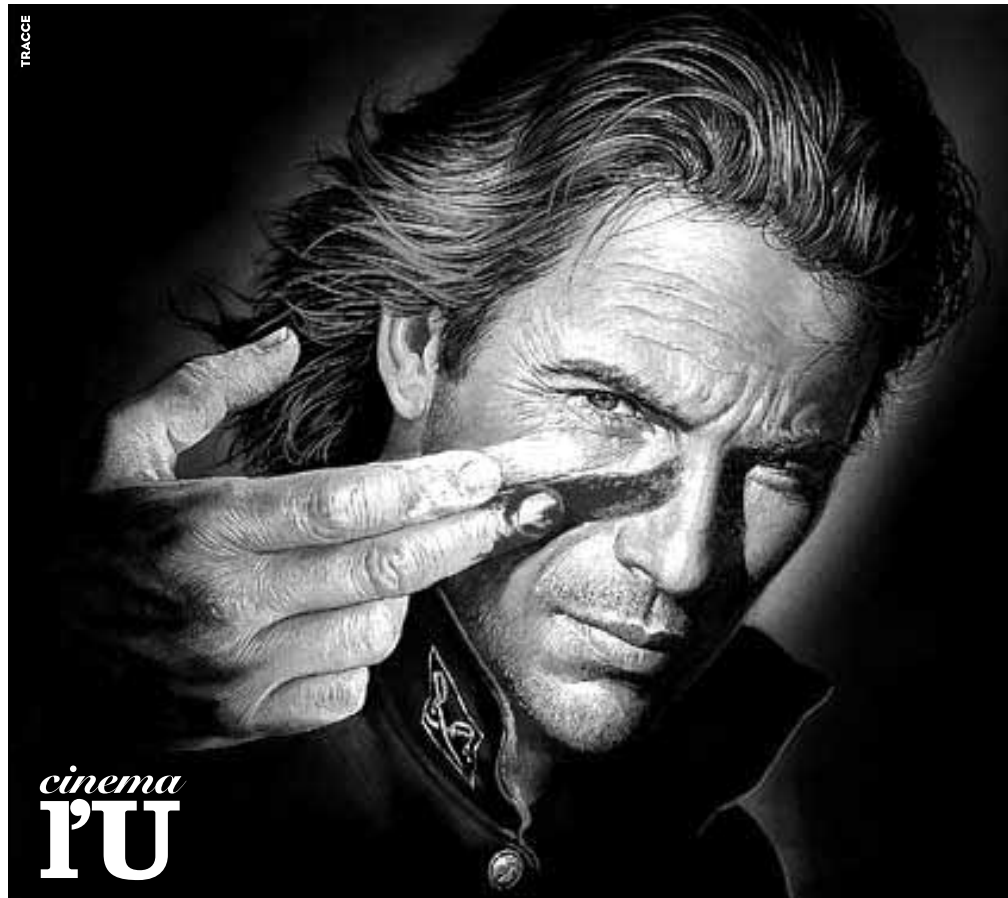
Michelangelo Antonioni girerà a marzo il suo nuovo film, «Due telegrammi».

ROMA. Michelangelo Antonioni torna dietro alla macchina da presa per un nuovo film intitolato *Due telegrammi*. Il primo ciak è fissato per il primo marzo. E sarà tratto da un bel racconto, scritto anni fa dallo stesso regista insieme a Tonino Guerra, che firma anche questa sceneggiatura. Ad affiancare Antonioni, i produttori internazionali hanno scelto un collaboratore stand-by, come avvenne già con Wim Wenders per l'ultimo film del maestro, *Al di là delle nuvole*. Il regista collaboratore sul set sarà stavolta Atom Egoyan, canadese di origine ar-

mani, film premiato all'ultimo festival di Cannes, in cui si assiste al dramma collettivo vissuto dagli abitanti di un piccolo paese, sconvolto da un incidente stradale in cui perdono la vita un gruppo di bambini. Le riprese si svolgeranno tra San Diego e Los Angeles e dureranno dieci settimane. I protagonisti saranno Winona Ryder ed Andy Garcia.

Del nuovo impegno Michelangelo Antonioni mostra di essere particolarmente emozionato. A distanza di quasi trent'anni, infatti, torna a lavorare in California, vicino alla Valle della Morte, dove nel 1970 girò uno dei suoi

film più famosi, *Zabriskie Point*, in cui cercò di dare la sua lettura della ribellione giovanile di quegli anni. Chi non ricorda, infatti, la sequenza finale dell'esplosione? Nell'immaginazione della ragazza la villa dello speculatore salta in aria. E con lei volano in cielo tutti i simboli del benessere. Una lunga sequenza girata al rallentatore con diciassette macchine da presa su musica dei Pink Floyd che è passata alla storia. Come anche la scena dell'incontro nel deserto tra Mark e la donna, accompagnata dalle improvvisazioni alla chitarra di Gerry Garcia dei Grateful Dead.



BALLA COI LUPI

Un film che ha commosso indiani, cowboy e anche i lupi.

VERSIONE INTEGRALE 60 MINUTI PIÙ LUNGA DELLA VERSIONE TELEVISIVA

Sette Oscar e due videocassette in edicola a sole 19.900 lire